

## Intervista a Eduardo Gudynas

*Professor Gudynas, è un piacere parlare con lei della filosofia di Arne Næss. Ricordiamo che le è stata assegnata la cattedra “Arne Næss 2016” in Ambiente e Giustizia globale all’Università di Oslo, il primo latinoamericano a ricevere questo riconoscimento. Il suo lavoro filosofico è stato particolarmente importante per lo sviluppo dell’etica ambientale in America latina: come pensa che la filosofia latinoamericana abbia arricchito il pensiero filosofico sull’ambiente e come ha sviluppato alcune idee di Næss?*

Grazie mille per questa intervista e per la possibilità di condividere alcune idee. A mio parere, il contributo di Arne Næss in particolare, e di altri autori che possono essere inclusi nel movimento dell’Ecologia profonda, è stato molto rilevante in America latina. Di particolare importanza la prospettiva secondo cui il “non-umano” ha valore in sé, indipendentemente dell’esistenza di un agente umano che lo valuti, come invece sostengono le posizioni convenzionali. È importante notare che in America latina l’influenza di Næss non si è espressa nel seguire tutti i postulati dell’Ecologia profonda e tutte le sue posizioni: non ho visto un’accettazione in blocco di tutte le sue idee. Si può dire che alcune posizioni sono state prese, mentre altre no.

Per esempio, la valutazione etica tipica del biocentrismo ha influenzato le posizioni iniziali della cosiddetta “biologia della conservazione” che, in America latina, ha influenzato quell’ambientalismo legato alla protezione delle specie in pericolo e alla salvaguardia delle aree naturali. Tuttavia, c’erano dei limiti perché l’Ecologia profonda ha un atteggiamento più individuale, che riconosce gli aspetti sociali e politici ma non

li esplora con intensità. Il dibattito ambientale latinoamericano, invece, è sempre impregnato di problematiche sociali, legate alle popolazioni indigene e ai molteplici conflitti locali. Quindi la questione ambientale è sempre anche sociale.

Esiste poi una particolarità che certamente mi coinvolge. Non sono un filosofo accademico e ho sempre preso i contributi di Næss come input per una riflessione e una militanza più focalizzata sull'ecologia politica. E credo che questo sia diffuso in tutto il continente. In Sudamerica la questione ambientale è stata animata per lo più da militanti, attivisti, o da accademici di altre discipline, mentre sono pochi i filosofi.

*C'è una differenza tra le interpretazioni del lavoro di Næss in America latina e in altre parti del mondo (Nord America, per esempio)?*

Ci sono molte differenze. Ne citerò due che servono da esempio.

La prima ha a che fare con il pregiudizio della contemplazione individuale attribuita all'Ecologia profonda. Non è che Næss abbia negato gli aspetti sociali e politici, ma il movimento, specialmente negli Stati Uniti, ha avuto difficoltà ad incorporarli al suo interno. Questo si è espresso nell'aspra polemica con l'ecologia sociale di Murray Bookchin, che difendeva un'ecologia politica con uno spirito libertario, e che riguardava anche le vicissitudini dei partiti verdi europei. In America latina, almeno negli ambienti che ho frequentato, sono state prese anche alcune idee di Bookchin, e incorporate con alcune idee di Ecologia profonda e altre posizioni. Nessuna posizione è stata seguita ciecamente. In modo schematico si potrebbe dire che sia l'Ecologia profonda sia l'ecologia sociale, entrambe provenienti dal Nord, sono state scomposte, e alcune delle loro componenti sono state accettate, rielaborate e assemblate in nuovi sistemi più adatti alla realtà latinoamericana.

La seconda distinzione è legata alla pluralità culturale dell'America latina, e ai contributi dei popoli indigeni. Così, categorie comunemente usate come "comunità", possono significare qualcosa di molto diverso. Per esempio, nella regione andina, il termine comunità può riferirsi a gruppi di umani come non-umani, interconnessi e dipendenti gli uni dagli altri, nella misura in cui si basano su conoscenze e sentimenti che hanno un'origine diversa da quella dell'Occidente, e che la Modernità ha in qualche modo liquidato, bloccato o annullato. Questo richiede, quindi, una reinterpretazione di Næss per cercare possibili articolazioni e complementarità con le tradizioni culturali non occidentali.

*Uno dei suoi maggiori contributi all'etica ambientale in una prospettiva latino-americana è stato sicuramente il concetto di Buen vivir [vita buona]. Possiamo*

*dire che questo concetto è ispirato sia alle idee di Næss che alle tradizioni latino-americane? Inoltre, possiamo dire che il concetto di Buen vivir traduce l'idea di auto-realizzazione di Næss o ci sono sfumature diverse nei due concetti? Se sono diversi, quali sono le principali differenze?*

*Buen vivir* è una denominazione che racchiude una pluralità di concezioni che si riferiscono a come comprendiamo e sentiamo il mondo in cui siamo, come lo costruiamo, come lo interroghiamo. Raggruppare queste concezioni ha senso per varie ragioni, sia per il fatto che condividono alcuni aspetti centrali, tra i quali evidenzio il riconoscimento dei soggetti non-umani, sia per le loro espressioni politiche. Queste concezioni erano lì, ci sono sempre state e, nel mio lavoro sul campo, le ho incontrate in Perù, Ecuador e Bolivia. Quello che è successo è che le condizioni sociali e politiche hanno permesso loro di diventare pienamente visibili e di manifestarsi in discorsi e richieste politiche in Ecuador e Bolivia, ma non in Perù. Allo stesso modo, mentre seguivo quello che succedeva in questi Paesi, ho potuto riscontrare che nel *Buen vivir* non si copia Næss in senso stretto, e non deve essere considerato come una derivazione dell'Ecologia profonda. Il *Buen vivir* era già presente prima di Næss. È importante tenerlo a mente, non solo per rispettare il pensiero sudamericano, ma anche per difendersi da alcuni attori, soprattutto del Nord, che insistono nel dire che loro hanno fornito l'ispirazione o sono stati gli artefici, ad esempio, dei diritti della Natura in Ecuador. Secondo me questo non è corretto ed esprime una certa arroganza accademica.

Chiariti questi aspetti, è giusto sostenere che il *Buen vivir* ha alcune componenti che corrispondono, sono analoghe e in relazione con quelle dell'Ecologia profonda. È come se parlassero e sentissero in modo affine ed è per questo che è possibile un dialogo tra loro. Le componenti in comune sono varie: l'auto-realizzazione, il sé espanso, le idee di comunità miste ed estese, ma soprattutto il valore intrinseco e il proposito di difendere la vita.

Oltre a questo, c'è un altro aspetto che è molto importante ma che spesso passa inosservato. Il *Buen vivir*, proprio per la sua pluralità, non dovrebbe essere visto come limitato a ontologie che potrebbero essere chiamate indigene. Ad esso hanno partecipato anche attori che non fanno parte dei popoli originari e, per di più, non c'è unanimità nelle organizzazioni indigene rispetto al *Buen vivir*. Allo stesso tempo nella partecipazione attiva di questi attori non indigeni, come attivisti sociali o ambientali, accademici ecc., ci sono contributi che si ispirano anche all'Ecologia profonda. In altre parole, in questo momento, il *Buen vivir* è in costruzione e il biocentrismo næssiano offre molti contributi che vengono attivamente discussi, incorporati, riformulati ecc.

*Se dovesse evidenziare tre concetti centrali nell'opera di Arne Næss che meglio si collegano all'esperienza latinoamericana, quali sarebbero?*

Si potrebbe partire dalla sua posizione di considerare il non-umano dotato di valore in sé indipendente dagli interessi delle persone, poi il fatto di considerare la ricchezza e la diversità della vita come valori in sé, e il considerare che la realizzazione umana ha componenti relazionali dipendenti dalle altre forme di vita.

Næss enfatizza la dimensione normativa nell'Ecologia profonda, ma è più di questo, poiché impone un cambiamento radicale nel modo in cui comprendiamo, concepiamo e riconosciamo i valori. Mantenendo una distinzione schematica, ma utile per spiegarmi, gli imperativi morali corrispondono agli aspetti normativi sul corretto/sbagliato, sul giusto/ingiusto, applicati alle nostre relazioni con gli ambienti che ci circondano. Tuttavia, è necessaria una riflessione su cosa sia un valore, e cosa o chi siano i soggetti o gli oggetti di valore. Su questo piano etico in senso stretto, o meta-etico per alcuni, il biocentrismo differisce sostanzialmente dalle etiche moderne, poiché queste ultime prevedono che solo gli esseri umani siano soggetti e che il resto siano solo oggetti di valore. Questo diverso modo di considerare i valori e di applicarli è essenzialmente lo stesso già presente nei popoli nativi sudamericani.

A differenza dell'Europa, per esempio, la questione della valutazione etica ha enormi implicazioni politiche ed economiche, che la rendono una questione di dibattito pubblico, di richieste dei cittadini di ogni tipo. In Sud America, la valutazione etica è direttamente associata alle strategie di appropriazione delle risorse naturali che sostengono le economie sudamericane. Lo sfruttamento minerario o petrolifero, con tutti i suoi impatti sociali e ambientali, nelle Ande o in Amazonia, è possibile solo sotto un'etica che considera i depositi di risorse naturali come oggetti di valore economico, in termini di utilità per le persone. D'altra parte, dal punto di vista del *Buen vivir*, queste montagne e foreste contengono soggetti con valori intrinseci, indipendenti dalle persone.

*Lei ha dedicato molto lavoro ai diritti della natura: si può dire che questi diritti dipendono dal riconoscimento del valore intrinseco della natura? Cosa direbbe Næss dei diritti della natura?*

C'è un punto di incontro con la posizione di Næss in quanto i diritti della natura prevedono che il non-umano abbia valore in sé, indipendentemente dagli esseri umani. Accettando questi diritti ci poniamo al di fuori della modernità, nella misura in cui la modernità si basa su una valutazione che è sempre antropocentrica. Næss sarebbe d'accordo con tutto ciò.

In una nota conferenza che Næss ha tenuto nel 1985 sui valori intrinseci, la sua difesa dell'identificazione con tutte le forme di vita, poiché sono dotate di valore intrinseco, si adatta perfettamente ai diritti della Natura. D'altra parte, bisogna tenere presente la particolarità della cultura andina e dell'Amazzonia. Il percorso concettuale per arrivare ai diritti della Natura parte dal riconoscimento che esistono soggetti non umani, e nella misura in cui questi sono considerati soggetti, si accetta che abbiano valore in sé. Questi soggetti fanno generalmente parte di collettivi o aggregati che comprendono persone, esseri viventi e non viventi. Ci sono vari modi in cui questi aggregati di soggetti sono organizzati, essi possono includere alcuni animali, anche se non tutti, alcune piante, come gli alberi, elementi che fanno parte dell'ambiente fisico, come una collina o un fiume, e possono anche includere spiriti o morti. Però allo stesso tempo c'è anche una risonanza con Næss, nel senso che questi aggregati sono luoghi dove avviene e si riproduce la vita, e per questo sono a loro modo biocentrici.

Questa è un'altra etica, un altro modo di intendere i valori, ma non è semplice. È per questo che i diritti della natura sono riconosciuti nella nuova costituzione dell'Ecuador, ma questo non è stato possibile nel processo costituente della Bolivia, nonostante le enormi pressioni e discussioni. In Bolivia, nonostante il discorso indigenista del governo, alla fine ha prevalso l'etica antropocentrica che conosciamo, essenziale per mantenere settori come quello minerario e petrolifero.

*In alcuni dei suoi articoli ha scritto dell'importanza di una visione utopica dell'Ecologia profonda come un sogno da realizzare. Arne Næss ha anche parlato del suo sogno dell'impatto dell'Ecologia profonda nel XXII secolo... dobbiamo aspettare fino ad allora perché le idee dell'Ecologia profonda si diffondano? Oppure, secondo lei, ci sono segni di cambiamenti radicali nel modo di affrontare i problemi ambientali?*

Non possiamo aspettare, perché siamo di fronte ad un imminente collasso ecologico che scatenerà un collasso sociale. Allo stesso tempo abbiamo già molte idee e migliaia di pratiche, soprattutto locali, per avviare una transizione di uscita dai modelli convenzionali di sviluppo.

Quindi, l'urgenza sta nell'alimentare l'idea che tale alternativa sia possibile. E che è anche necessaria. In questo senso il *Buen vivir* continua a svolgere un ruolo straordinario. Questa idea è ancora presente e i dibattiti su di essa si sono intensificati in Ecuador e in Bolivia. Inoltre, ci sono nuovi sviluppi: in Cile, la Convenzione Costituente ha una commissione chiave con l'obiettivo di affrontare i diritti della natura e il modello economico. Il fatto che queste due questioni siano considerate allo stesso tempo e con l'obiettivo di andare alle radici dei problemi attuali, e anche a livello costituzionale, è

straordinario. Questo era impossibile qualche anno fa e una tale discussione a questo livello gerarchico non avviene in altri continenti.

Al contrario, le proposte del *Green New Deal*, come quelle dei governi dell'Unione Europea, sono più vicine allo sviluppo convenzionale, anche quelle degli Stati Uniti sono proposte di organizzazioni politiche o associazioni, che possono avere buone intenzioni, come quelle di una transizione energetica, ma lo fanno a costo di un utilitarismo antropocentrico e sono cieche al multiculturalismo indigeno. Sono quindi arretrati e stagnanti rispetto ai dibattiti sudamericani.

*Arne Næss ha spesso criticato l'approccio superficiale di molte politiche internazionali in riferimento all'ambiente (si pensi solo al concetto di sviluppo sostenibile...): lei pensa che sia stato troppo duro o esigente o era una critica necessaria all'epoca (anni Settanta/Ottanta)? In effetti, molte di queste politiche hanno contribuito a migliorare, negli ultimi anni, la coscienza ambientale e a risolvere molti problemi...*

Era una critica necessaria, ed è stata molto positiva. È ancora valida e addirittura direi che, nella situazione attuale, dovrebbe essere ancora più radicalizzata. Quello che è successo negli ultimi decenni mostra un bilancio negativo. Il deterioramento dell'ambiente si è amplificato. Poi c'è grande incompetenza nell'individuare soluzioni fondamentali. Basta guardare i risultati dell'ultimo vertice sul cambiamento climatico per vedere l'incapacità dei governi e della politica convenzionale di affrontare l'effetto serra. La radice di questa difficoltà riguarda tutte le ideologie politiche, dalla nuova sinistra progressista agli ultraconservatori.

Gli avvertimenti di Næss si riferivano ad una radice culturale nella sensibilità e nella conoscenza, una radice all'essenza della Modernità, che quindi influenza tutte le sue ideologie politiche. Questo è molto chiaro in Sud America, poiché in un breve periodo, circa vent'anni, sono stati vissuti tutti i tipi di esperimenti politici, dagli ultra-conservatori al socialismo del XXI secolo, ma tutti hanno mantenuto le loro strategie di appropriazione massiccia delle risorse naturali con tutti gli impatti ecologici e i danni alle comunità locali.

*La visione del mondo di Næss si basa su Spinoza e sostiene un'idea fondamentale immanente di Dio nella natura. Questa idea sembra adattarsi bene alle credenze ancestrali latinoamericane? Possiamo trovare affinità tra l'immanentismo di Spinoza e, per esempio, la figura della Pacha Mama?*

Si può dire che il concetto di *Pacha Mama* può essere vicino ad alcuni tipi di immanenza, ma ci sono alcune differenze con Spinoza. Ad esempio,

Spinoza sosteneva che la liberazione risiedeva nella ragione e non nelle passioni. Queste concezioni della Natura e di Dio devono essere comprese nel loro contesto storico, culturale ed ecologico, e in questo sono diverse dalle concezioni andine come quella di *Pacha Mama*. Partendo da questi presupposti, posso dire che c'è più risonanza tra la *Pacha Mama* e la sensibilità di San Francesco d'Assisi.

Teniamo presente che il concetto di *Pacha Mama* è estremamente complesso: incorpora concezioni di comunità che non devono essere comprese in modo occidentale. La comunità andina è un insieme di umani e non-umani, e questi a loro volta sono ancorati a territori specifici, e organizzati da interrelazioni reciproche. Così la *Pacha Mama* non è una divinità o un'espressione di religiosità, ma risuona piuttosto con le concezioni delle comunità estese e del sé espanso.

Questa trasposizione inadeguata della *Pacha Mama* spiega alcuni usi politici molto negativi che sono presenti in vari ambiti. Il caso più eclatante è stato l'uso dell'idea di *Pacha Mama* presentata come una Madre Terra planetaria usata da Evo Morales e dal governo boliviano per affrontare il cambiamento climatico. Questa visione è stata da stimolo per i "diritti della Madre Terra" a livello planetario, che dovrebbero essere affrontati da tutti i Paesi. Il governo boliviano e gli intellettuali che lo sostenevano hanno portato avanti l'idea che fino a quando questo impegno verso la Madre Terra non fosse accettato a livello globale, la Bolivia non aveva altra scelta che continuare con la sua intensa appropriazione di risorse naturali per l'esportazione, come minerali, idrocarburi e cereali.

Questo discorso incorpora alcune idee moderne di cambiamento politico come quella di una rivoluzione che dovrebbe essere simultanea e universale, tipica di un certo tipo di marxismo, con i termini di *Pacha Mama* e *Buen vivir*. Tuttavia, il riferimento alla *Pacha Mama* è totalmente inappropriato, perché non esiste una *Pacha Mama* planetaria, biosferica. La "*Pacha Mama*" è sempre locale: se la rendiamo planetaria il concetto perde significato. Questa confusione di idee era indispensabile per il governo perché gli permetteva di mantenere il *Buen vivir* come retorica, e di continuare con lo sviluppismo e l'economicismo convenzionali. Questi slogan sono stati sostenuti da molti, soprattutto nei paesi del Nord, forti dell'appello alla Madre Terra, ma senza rendersi conto che stavano tradendo le posizioni originali del concetto e allo stesso tempo stavano legittimando modalità di sviluppo che hanno distrutto la *Pacha Mama*.

*Per concludere, e per tornare al grande lavoro che ha fatto in riferimento all'opera di Næss e al modo di pensare latinoamericano, quanto pensa sia importante diffondere e sviluppare una filosofia in una lingua diversa da quella anglosassone, e più precisamente, in spagnolo? Pensa che ci siano alcuni concetti che non*

*possono essere semplicemente tradotti in inglese, perché il loro significato più profondo andrebbe perso?*

Ci sono stati importanti progressi. Ora abbiamo traduzioni del lavoro di Næss in spagnolo, e sono stati aggiunti studi che riguardano alcuni aspetti specifici. Tutto ciò è molto promettente. Ma ci sono anche difficoltà legate alle pratiche accademiche nei diversi ambiti disciplinari. Spesso ci sono riflessioni nell'ambito antropologico ed etnografico che sarebbero arricchite da un confronto con Næss, ma ciò non avviene. Allo stesso modo, la filosofia accademica, specialmente quella che viene pubblicata in riviste ad alto impatto, ha problemi a conversare con antropologi o etnologi, e ancora di più con i movimenti sociali.

Tuttavia, bisogna sottolineare che la proliferazione della riflessione sudamericana sul *Buen vivir* è stata in gran parte dovuta al fatto che non era legata a questi canoni accademici, ma era indirizzata dalla politica e dalla mobilitazione dei cittadini. Il *Buen vivir* deve tutta la sua originalità al fatto di non essersi fatto intrappolare e ri-definire, per esempio, dalle filosofie europee. Questo spiega perché ci sono ancora attacchi contro il *Buen vivir*, accusandolo di esprimere un mero folklore indigenista o di essere un'invenzione dei militanti.

Indubbiamente, il *Buen vivir* non può essere tradotto nella sua interezza in inglese, così facendo si perderebbero le sue specificità. Poi ci sono sempre le manie del convenzionale mondo accademico occidentale. È abbastanza naturale che un articolo analizzi un concetto avvalendosi di termini latini o greci, ma è molto difficile che si accetti un saggio che espone i concetti in "quechua" o "aymara", o anche in spagnolo.

Tra tutte queste disquisizioni, l'eredità di Næss è ancora presente: viene scoperta, pensata e reinventata in molti "luoghi". Colpisce il fatto che idee molto simili o quasi uguali a quelle di Næss appaiono ancora e ancora in luoghi diversi, incoraggiate dai movimenti sociali, salvando tradizioni che erano subordinate. Questo dimostra che Næss stava indicando la direzione giusta, e che i suoi contributi hanno preceduto di anni una riflessione che si sta avviando solo ora.

---

L'intervista di Luca Valera a Eduardo Gudynas è inedita ed è stata rilasciata per questo numero di Riga nel dicembre del 2021. Traduzione dallo spagnolo di Mauro Pascucci.